



Il keniano Eliud Kipchoge, a destra, "uomo maratona" che a Berlino ha portato il primato mondiale dei 42 km a 2h01'39". Sotto: Kevin Mayer (francese), nello stesso giorno (16/9) ha centrato il record nel decathlon con 9.126 punti.

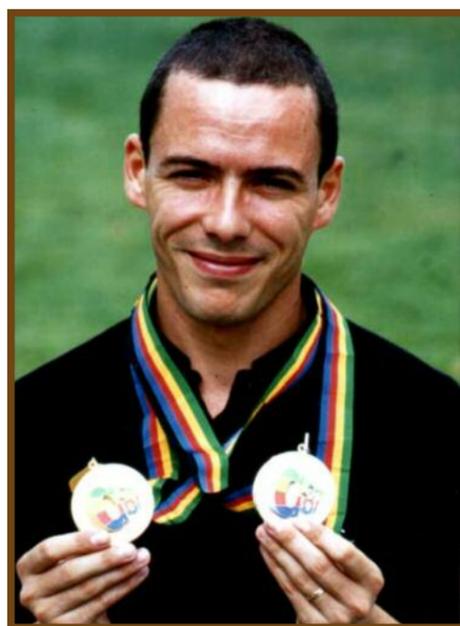


- **L'opinione di Francesco Panetta**
- **Dino Ponchio si confessa**
- **Omaggio a Beppe Gentile**

Tutti a casa

Ci risiamo! In tempi non sospetti dissi che sarebbe accaduto e puntualmente si sta verificando. Precisamente dopo la rielezione dell'attuale presidente Alfio Giomi dissi che avevamo appena firmato e certificato i successivi quattro anni di fallimenti. Affermai anche che ciò avrebbe avuto ulteriori ripercussioni future negative anche nel caso che alle successive elezioni (ammesso e non concesso) avvenisse un cambiamento. Perché dico questo? Semplice. Mentre scrivo e parlo di questi fatti, il tempo passa inesorabilmente senza una vera strategia federale. Siete quindi certi che i prossimi due anni, in attesa delle prossime elezioni, serviranno a qualcosa se non a perdere altro tempo prezioso? Quindi lo scenario che si prospetta, secondo me, è che coloro che si troveranno la patata bollente in mano avranno un problema serio. Il tempo! Dunque se la matematica non è un pistone ci ritroveremo nei paraggi del 2024 a dire più o meno le stesse cose. Che palle! C'era una opportunità nel cambiamento, ma l'abbiamo bellamente buttata nell'immondizia ed i responsabili di questo sfacelo, come al solito, svaniscono. Singolare però è il fatto che con chiunque io discuta, tutti puntino il dito nella stessa direzione. Tecnici, dirigenti, allenatori ecc., tutti concordiamo che la colpa sta nel "palazzo" ed in coloro che lo occupano. Sorge però una domanda: ma questi incapaci seriali chi li ha votati? La responsabilità invece miei cari amici dirigenti, amici allenatori, è vostra! La colpa è solo vostra perché Voi e solo Voi tenete in vita una dirigenza federale fallita da vent'anni. Il prezzo pagato come misera contropartita a qualche lusinga economica, il patrocinio della gara del campanile, la promozione di qualche dirigente o allenatore locale. Le chimere di future concessioni forse avranno risolto qualche Vostro problema momenta-

Francesco Panetta, sanguigno come suo costume, ci spiega, senza mezzi termini, come affronterebbe la "crisi" dell'atletica italiana se fosse alla guida tecnica della Fidal.



neo, ma, purtroppo per Voi, costano questi venti anni(se bastano) di vergogna sportiva. Vergognatevi per non avere voglia, coraggio e intelligenza di cambiare. Vergognatevi per aver protetto il vostro orticello fregandovene del deserto che c'era attorno. Vergognatevi quando vi lamentate perché non avete diritto di farlo. Lo conoscete quel vecchio detto che dice "chi è causa del proprio male pianga se stesso"? Oggi, ad un mese abbondante dalla trasferta degli europei di Berlino, mi domando cosa resta oltre all'amarezza di dover nuovamente commentare una *débâcle* annunciata? Ve lo dico io cosa resta: qualche bella medaglia, alcune auspicate e alcune trovate. Poi, tanti bei selfie su instagram e social vari, dichiarazioni retoriche, dimissioni previste ed alcune meno ma ovviamente, fra queste non ci sono quelle del presidente, ma anche questo era previsto. Pesco nel mazzo di questa tristezza e mi rimane la bella stagione di alcuni. Primo fra tutti Yeman Crippa, riscopro un saltatore, Tamberi sta lottando per tornare e probabilmente ce la farà. Ammetto e sono felice di essermi sbagliato sul suo conto, lo credevo perso ma il ragazzo ha le palle. Bravo! Ho Filippo Tortu ma ha ballato un mese. Filippo per me sei stato come la telefonata di Belen Rodriguez che mi invita ad uscire, per poi bidonarmi con una scusa banale all'ultimo momento. La velocità ha espresso pure Eseosa Desalu. Il suo 20.13 stampato è qualcosa di assolutamente eccellente. Leggo con terrore però di disastri col suo tecnico, ed immaginando i gestori del problema, mi verrebbe da mettermi le mani nei capelli se solo li avessi. In questo mazzo ovviamente ci sono altre cose buone e altre da cestinare, ma ad elencarle ci hanno già pensato altri. Ebbene a questo punto mi domanderei probabilmente un rimedio. Direte: criticare è facile ma proporre un po' meno. Eccovi accontentati! Fossi il general manager di questo team (non mi sto candidando, non

mi frega nulla o forse sì...), queste sarebbero giornate di lacrime e sangue per molti. Prima di tutto tramuterei le dimissioni di Stefano Baldini(sono quelle che non ho capito) da commissario tecnico delle giovanili a quello del settore assoluto. Era da fare due anni fa. Chiamerei a rapporto i responsabili di settore, tutti gli allenatori e i dirigenti che hanno atleti in nazionale. Vorrei da questi chiarimenti e spiegazioni, ascolterei probabilmente fatti insufficienti a convincermi e ve lo assicuro per molti di questi il foglio di via sarebbe inevitabile. Considero loro diretta responsabilità e non frutto del fato episodi come: un salto di 2.02 che rappresenta l'eccellenza assoluta (mi riferisco a Elena Vallortigara) che si tramuta in mediocrità dieci giorni dopo, due tripliste che non trovano una pedana decente per qualificarsi, una staffetta anch'essa nemmeno qualificata, quando per anni abbiamo insegnato al mondo a fare i cambi. Volete che prosegua? Ebbene, "senatori o senatrici" e presunti tali di questo team glorioso comincerebbero col rimettere i piedi per terra, riprogrammando secondo le regole della federazione e sotto il controllo della federazione. Coloro che sono stati abituati a stare in raduno perennemente all'estero, coloro che hanno bisogno di anni sabbatici, coloro che non vivono la propria attività con concentrazione, risultati, responsabilità e orgoglio non devono più far parte di un gruppo elitario che si chiama Nazionale. Il futuro dice che i centri federali sono una risorsa e ricominceremo a usarli ed a proposito di futuro, non voglio più sentir parlare di ciclo olimpico. Coloro che hanno in testa questo sistema temporale non sanno di cosa parlano. Chi non capisce che questa nazionale necessita di dieci anni di lavoro per sperare di tornare in auge *conditio sine qua non* cominciare ieri non è un mio interlocutore! Il modello di questo gruppo non può essere l'Europa che, tolta qualche disciplina, rappresenta la mediocrità assoluta. Il nostro riferimento deve essere l'atletica mondiale perché con quella realtà la nazionale azzurra si è sempre confrontata. Gente che si eccita per un teenager pur talentuoso e forte, che prende a sberle tutti nel mezzofondo in gare



La grinta di Panetta mentre vince il titolo europeo dei 3.000 siepi agli Europei di Spalato '90. Nella pagina accanto Francesco mostra le due medaglie conquistate ai Mondiali di Roma '87: oro nelle siepi e argento nei 10.000 metri.

da "scappati di casa" è meglio che si vada a guardare le edizioni dei Campionati Europei fino al 1990, poiché già dal 1994 in poi in molti casi i Giochi della Gioventù erano più divertenti. La nazionale, eccetto 4/5 atleti che ad oggi sono in grado di sostenere (forse) una programmazione di alto livello, starà a casa. Campionati Mondiali, Olimpiadi non sono momentaneamente affar nostro. Lo spiegherei quindi al presidente del Coni, lo spiegherei alla stampa, lo spiegherei al presidente della Fidal... Poi ipotizzo sarà ancora Alfio Giomi e mi accorgo di aver sognato. Stai calmo Frank!

Francesco Panetta

Tutto è iniziato quasi per gioco. Poi, sondato il terreno con il diretto interessato, la “balzana” idea ha preso forma e si è concretizzata. Così abbiamo mandato, via mail, 25 domande al Prof. Dino Ponchio. Alcune curiose, altre volutamente provocatorie. Ecco le sue risposte, senza veli o censure.

Tanto per cominciare, ci può spiegare il ruolo che ricopre in Federazione?

«Su questo si è favoleggiato e “ricamato” molto, facendo anche gratuite illazioni sui miei “favolosi” emolumenti. Faccio il Coordinatore dei “Progetti Speciali” (Pediatri”; Lotta al Doping; Città della Salute e del Cammino, con Maurizio Damilano; Fattorie Sportive; Parchi Urbani; ecc.) e il Coordinatore della Segreteria del Presidente (Capo Gabinetto se fossimo un Ministero)».

Lei partecipa alle riunioni di Consiglio?

«Sì, come “uditore”».

Il suo è un compito “Ad Honorem” oppure prevede una remunerazione. Se sì, ci può dire a quanto ammonta?

«Come detto, il mio è un contributo professionale e, da professionista, ho un appannaggio e chi, proditoriamente e con disonestà intellettuale, dice che non si sa quanto prendo, mente sapendo di mentire, perché ci sono le delibere annuali del Consiglio che incaricano me e tutti gli altri collaboratori con tanto di cifre e competenze. Chi vuole il quantum, basta chiedi in Fidal... In ogni caso il mio appannaggio è tra i più



Il Professore alla sbarra

Dino Ponchio, l'uomo più chiacchierato della Federazione, risponde, a volte con ironia, alle domande di Trekkenfeld.

bassi dei consulenti e si aggira su un quarto-quinto-sesto dei vertici tecnici ed amministrativi federali».

Che cosa ne pensa della spedizione italiana a Berlino?

«Come detto, anche all'amico Franco Bragagna, bisogna guardare il bicchiere, che è mezzo pieno o mezzo vuoto, a scelta».

Ha condiviso le convocazioni in nazionale fatte negli ultimi anni (Olimpiadi, Mondiali ed Europei)?

«Niente da dire, non sono di mia competenza».

Quali sono le scelte, tecniche, strategiche, di programmazione, che più ha condiviso della Federazione guidata da Alfio Gioni? E, di contro, quali non l'hanno soddisfatta e che avrebbe evitato o semplicemente modificato?

«Da programma elettorale condiviso (molto anche figlio mio), il Presidente è partito molto bene con: decentramento; modello tecnico e relativi “Centri Tecnici Territoriali” interconnessi; con un Direttore Tecnico unico assoluto ed uno giovanile; ecc. Poi, per una serie di situazioni “spurie”, si è intorbidito un po' tutto ed in particolare il modello tecnico, in effetti mai decollato, per resistenze interne ed esterne. In più l'ampliamento, anomalo su scala internazionale, del giovanile fino agli under 23, ha creato incomprensioni e dicotomie tra i due D.T. Siamo arrivati così ad un “misto mare” poco significativo».

Frequenta questo mondo da quattro decenni, prima come tecnico personale di un atleta di alto livello (Evangelisti), poi come Direttore Tecnico della nazionale. Secondo lei come è cambiato, se è cambiato, l'approccio dei ragazzi all'atletica e degli atleti all'attività di vertice.

«Bella domanda, con la precisazione che i primi 15 anni di “carriera” li ho trascorsi solo ed esclusivamente al “Campo Arcella” di Padova, seguendo numerosi atleti di livello (Tiziani, Caravani, ...anche Eddy Albertin quando arrivò alle Fiamme Oro, e molti molti altri). Ho poi cominciato a collaborare con Fidal, ma partendo dal sottoscala!

Sono incontrovertibilmente l'unico D.T. che ha fatto: il Fiduciario Tecnico Provinciale; il Capo settore regionale; il Fiduciario Tecnico Regionale; il collaboratore nazionale; il Responsabile di settore Nazionale; il “Programmatore”; poi Commissario Tecnico e, su mia richiesta, la nomina a D.T. (il primo della storia in quanto volevo interessarmi di tutti i temi legati al “fenomeno” atletica). Cosa è cambiato? Secondo me poco, se non che la Scuola non è più, come tutti sanno, la fonte del nostro reclutamento ed abbiamo vocazioni di seconda scelta, specie nel femminile. Per i top, posso solo dire che seguiamo più i loro “desiderata” che una strategia e linea comune».

Ha conosciuto da vicino gli ultimi tre



Dino Ponchio con il suo allievo prediletto, Giovanni Evangelisti e, al centro, Carl Lewis.

presidenti della Fidal (Gianni Gola, Franco Arese e Alfio Gioni) quali dei tre ha inciso più profondamente su questo mondo?

«Domanda impropria, in quanto Arese non lo conosco proprio, se non per quello che ha fatto o non fatto. Gli altri due non sono paragonabili per epoche e per durata dei mandati. Gola oltre sedici anni, Gioni è, ad ora, a sei anni. Nella sostanza sono simili come linea, ma opposti come caratteri e questo può far pensare a dicotomie che io non vedo».

È stato C.T. della nazionale femminile.

Ci ricordi la sua prima medaglia come responsabile delle ragazze.

«D.T. prego! Potrei dire con un po' di snobismo che non ricordo, anche perché il gioco delle medaglie non mi è mai piaciuto, ma ricordo benissimo che, con il grande amico Gianpaolo Lenzi, a Göteborg (1995, Mondiali), cominciammo con cinque medaglie e quella di Fiona mi sembra fu la prima. Ricordo però che il primo record italiano lo fece nei 100 ostacoli Carla Tuzzi in DDR (ex Germania dell'Est ndr)».

Che rapporti ha con il Presidente Alfio Gioni? (barrare una delle riposte)
Meravigliosi; Buonissimi; Buoni XX; Discreti; Mediocri; Pessimi.

Quali sono le speranze di medaglie per i prossimi Mondiali di Doha?

«Chiedere al/ai prossimi D.T.».

Qual è la sua opinione sulle dimissioni di Stefano Baldini?

«Tutti dicono, e lui stesso conferma, che sono state di reazione, allora sono convinto che, riflettendo, saprà come rientrare, magari in punta di piedi, nel suo ruolo».

Quanto percepisce dalla Rai per i suoi commenti durante Olimpiadi, Mondiali e Europei?

«Grazie della domanda che mi dà l'opportunità di ribaltare la battuta di Bragagna che mi dice sempre: “anche questa volta non ti facciamo pagare per venire con noi”... quindi prendo “zero!”».

Quali sono i suoi rapporti con il telecronista Franco Bragagna che non perde occasione di punzecchiarla?

«Per me ed anche per lui, è un gioco di ruolo in cui ci divertiamo molto (noi!), speriamo anche gli spettatori».

Perché in Tv ci parla sempre di acido

lattico, lattato e angoli di uscita nei lanci (mandando in confusione i telespettatori che si lamentano via facebook)?

«Sono invitato come commentatore tecnico, non come telecronista! Questo faccio, anche se l'ultimo anno ho “tarato” in basso i miei interventi per venire incontro a quelli come voi (e Barra!) che dicono questo, ma meno di quello che dico ora non posso, altrimenti preferisco rinunciare. Poi, accontentare tutti è impossibile. I supertecnici dicono che le mie sono banalità. La “massaia” che sono astruso, io penso di essere solo divulgativo».

Qual è la specialità che l'affascina di più dell'atletica? Ne citi almeno due.

«Con qualunque dico tutte, ma se voi chiedete a Carletto Lewis se è velocista o lunghista dice, lungo! Scalando un po' di livello, se fate la stessa domanda a Jacobs, risponde, lungo... io rispondo: lungo! La seconda è... tutte le altre, perché tutte sono affascinanti».

Quali altri sport segue, o ha seguito?

«Anche con Bragagna facciamo il gioco che io sono anticalcio (famosa la battuta: “non è vero che non amo il calcio, anzi mi piace e mi fa pure bene... quando lo assumo con sodio, potassio e magnesio). Ho cominciato come tutti i bambini con il calcio, ma seguo un po' tutto con predilezione, territoriale, per il rugby».

Abbiamo scritto che lei è “l'anima nera” della Fidal? Si sente a suo agio in questo ruolo?

«Ne nera, ne bianca, sono solo “uno dell'atletica” alla quale ho dedicato la vita. Ricordo che i miei bei 15 anni da volontario, a reddito zero, li ho fatti al Cus Padova, Virtus Este, Fiamme Oro, ecc. Se poi ho svolto ruoli con retribuzione va bene, perché ho sempre detto che se uno chiama l'idraulico non si chiede se è da pagare o no, paga e basta. Idem da noi. Poi, come dice mia



Con Marcello Fiasconaro all'Arena di Milano.

moglie: "ti pagano per fare una cosa che faresti gratis". Infine, e questo segnò il mio contrasto con Vittori, oltre, dico oltre, che allenare ero e sono in grado di "vedere" l'atletica anche dall'ottica politico-gestionale, perché no!».

Ha ancora rapporti con Giovanni Evangelisti?

«Sì, certo, da persone che hanno percorso un tratto, lungo, di vita insieme, dando e ricevendo in andata e ritorno».

La famosa notte del 1987 lei era al corrente del fatto che tutto era predisposto per modificare la misura di Evangelisti?

«Domanda provocatoria e fuorviante, lei sa e tutti sanno che ne io, ne Giovanni, sapevamo niente. Siamo stati colti di sorpresa da un fatto che, sul momento, non abbiamo capito. Ma a mio disarcio cito, controvolgia, il

libro di Donati che, bontà sua, mi da credito di non aver saputo».

Politicamente parlando si ritiene un uomo di: destra, centro o sinistra?

«Figlio di "portatore sano" di DC, sono nato politicamente così, poi, mi sono sentito più vicino ai miei zii, socialisti della prima ora. Infine, come dice, mi pare Montanelli: "si nasce di sinistra e si muore di destra". Ecco, io non sono di destra, ma la sinistra snobista e con la puzza sotto il naso ha dato fastidio a me ed a molti italiani».

Quali trasmissioni preferisce in tv? Che non sia sportiva.

«Almanacco; TV7 di 30 anni fa; il Conte Nuvoletti e Soldati; insomma le trasmissioni che mi hanno formato, così come Ricciardetto, Montanelli ed altri grandi che mi hanno aiutato a

crescere. Ora... ora, non saprei, vedo rainews24, perché è come un mantra e ripetendo informazioni, mi fa sapere e mi aiuta ad addormentarmi».

Ci racconti la sua settimana tipo

«Lunedì e venerdì Scuola dello Sport del Veneto, sono il Direttore scientifico e facciamo bellissime attività, cito solo "Atletica-mente"; martedì-giovedì a Roma in Fidal, a volte fino al venerdì-sabato se ci sono riunioni o Consiglio Federale; sabato e domenica a casa o alle gare. Ferie? Le ultime nel '74, quando mi sono sposato».

Ci dica l'atleta che ha ammirato di più. Italiano (uomo e donna) e straniero (uomo e donna).

«Ho l'imbarazzo della scelta e devo per forza andare sul sentimento più che sulla valutazione tecnica. Italiano uomo: Livio Berruti, mi ha attaccato il "virus" dell'atletica con i suoi 200 metri ai Giochi di Roma 1960. Italiana donna: Sara (Simeoni), per regionalità, valenza di risultati e perché mi ricorda i miei inizi da allenatore al Cus Padova femminile. Straniero uomo: forse si è capito, ma Carl Lewis è il migliore, almeno per me. Straniera donna: direi Stefka Kostadinova, (ma sono molto indeciso)».

Ultima domanda e poi abbiamo finito! Perché non ci ha mai invitato a cena?

«Perché invito solo amici. Al di là delle battute, mi risulta che "voi" siate stati invitati spesso a Casa Italiana Atletica in tutto il mondo, personalmente vi ho invitato ad Atletica-mente. Poi, come si sa in giro, sono solito dire: "io, in estrema ratio, pago!". Comunque la mia porta di casa è sempre aperta per voi».

In pochissime battute la sua vita...

«Nasco insegnante di Educazione Fisica, ho fatto atletica tutta la vita, in vari ruoli. Cosa morirò... più tardi possibile, non so; so solo che non voglio memorial a mio nome, no grazie. Viva l'Atletica».

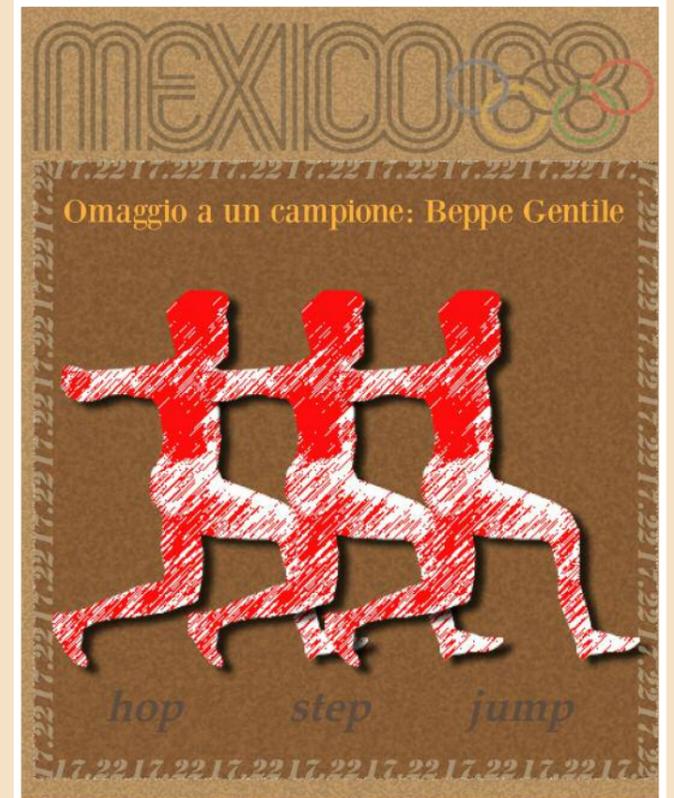
Trekkenfild

UN NOME CHE NON SI PUÒ DIMENTICARE

Forse la pensata non è delle più originali, ma sicuramente fu tempestiva, essendo stata partorita circa un anno fa. Non era difficile collegare il 2018 al 1968, olimpicamente parlando, e lasciando da parte Nanterre, Daniel Cohn-Bendit "Dany le Rouge", Mario Capanna, Valle Giulia e la Cattolica a Milano. Olimpicamente parlando Tommie Smith e John Carlos e il loro guanti neri sul podio. Olimpicamente parlando i 12 nuovi primati del mondo uomini (e due eguagliati) e i 7 donne (e tre eguagliati) sulla pista e sulle pedane dell'Estadio Universitario, come lo chiamavano i messicani. Apri l'occhio Jimmy: parliamo solo di primati riconosciuti *according the rules* del tempo E, sempre olimpicamente parlando, di questi dodici, ben cinque sulle pedane del salto triplo. E la nostra filastrocca arriva a Giuseppe Gentile e ai suoi due primati mondiali. Questa è stata la pensata di due amici, poi diventati tre. Erminio Rozzini (il silenzioso allenatore di Dario Badinelli, 17 titoli nazionali in varie categorie, di Magdalin Martinez, ancor oggi l'unica italiana oltre i 15 metri, e... la lista di triplisti che sono passati sotto le sue grinfie è lunga, l'ultimo giovanotto a più 15 pochi giorni fa) e Ottavio Castellini ne parlano tra loro, si innamorano dell'idea: facciamo un omaggio a un grande campione. A loro, quando viene a saperlo, si aggancia con entusiasmo Giovanni Baldini, figlio di Felice, uno dei primi "duemetristi" italiani (1964), e nipote di Claudio Enrico, maestro di sport, come il fratello, molto conosciuto in Lombardia per aver ricoperto l'incarico di responsabile tecnico regionale, negli anni di presidenza di quel mai abbastanza rimpianto galantuomo di Mario Bruno.

La "triade" si mette al lavoro, ottiene l'adesione di Beppe Gentile, individua la località e la data, fa elaborare da Ennio Buttò, altro saltatore in alto piacentino, un logo e un poster. Ed eccoci ai dettagli concreti: questo omaggio al grande campione si farà ad **Agazzano**, cittadina in provincia di Piacenza, a pochi chilometri, una ventina, **domenica 21 ottobre**, nell'albergo Il Cervo che domina la bella Piazza Europa, cuore elegante della cittadina. Per usare la terminologia degli amorfi programmi gare, **ritrovo alle 10.30**.

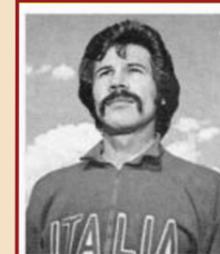
I tre sodali stanno costruendo il «contorno» al piatto principale. Oltre alle persone, tre sono le sigle organizzative: Collezione Ottavio Castellini, Progetto Sognando Olympia, Atletica Baldini Agazzano. Chi vuole esserci non ha che da risalire il corso della Trebbia (un bel corso d'acqua che si butta nel Po) come fece Annibale con al seguito i suoi elefanti, e mal gliene incolse al povero Publio Cornelio Scipione, massacrato.



Albergo Il Cervo - Agazzano (Piacenza), 21 ottobre 2018, ore 10,30



Qualcuno vuol saperne di più? Sull'omaggio a Beppe Gentile non su Annibale: Erminio Rozzini, ermin@email.it / 3381065216. Per questioni logistiche (pernottamenti, pranzi e cene): Giovanni Baldini, baldo72@libero.it / 3393460210.



Giuseppe Gentile ha partecipato a due edizioni dei Giochi Olimpici: nel 1968 a Città del Messico e nel 1972 a Monaco. Nella capitale messicana vinse la medaglia di bronzo nel salto triplo e migliorò per due volte il primato del mondo, con 17,10 nella qualificazione e con 17,22 nella finale.

Gentile si è dedicato talvolta anche al salto in lungo. Nel 1968, durante l'incontro Polonia - Italia, migliorò, con 7,91, il primato che Arturo Maffei aveva stabilito ai Giochi Olimpici di Berlino 1936.

I suoi titoli: campione italiano di salto triplo negli anni 1965 - 1966 - 1968 - 1970 - 1971; nel salto in lungo nel 1968. Ha vestito la maglia azzurra della Nazionale 33 volte, fra il 1962 e il 1972.

Autunno 2028, i Giochi di Los Angeles sono terminati da un paio di mesi. Lo sport azzurro è andato "a tutta": 63 medaglie, di cui una dozzina solo nell'atletica. I tempi bui, quando non si toccava palla, sono alle spalle. Una programmazione lungimirante, investimenti adeguati, scelte tecniche e politiche azzeccate hanno fatto tornare il sorriso sui volti segnati e grinzosi dei dirigenti. I giornali sul web (la carta non esiste più) esaltano i medagliati tutti. Comparsate in tv non sono negate a nessuno. La saga dei Bragagna ora è guidata da Oblomov che a suon di falci e martelli ha scalzato il vecchio padre Franco dal piccolo schermo e con lui tutta una serie di commentatori. Fior di quattrini sono finiti nelle tasche degli atleti migliori. Ma anche le seconde schiere non stanno poi così male. Anzi, più sei defilato più incassi in nero... Vecchio vizio italico mai andato fuori moda. Tutto bello, magnifico, straordinario, persin generoso. Eppure... qualcosa non funziona per il verso giusto. I più addentro, sono consapevoli che il ciclo magico è giunto al termine e occorre mettere in campo strategie nuove per gli anni a venire. Il grande vecchio è corrucciato. Il carrozzone che guida ormai da lustri sembra scricchiolare. È entrato in Fidal quando ancora la maggior parte dei suoi "dipendenti" non era ancora nata. In una assemblea del dicembre 1986. Secoli fa. *Nessuno sa come abbia superato quasi indenne tempeste politiche di ogni genere e colore e come riesca ancora a restare lucido

In un futuro non troppo lontano...

(se mai lo fosse stato non si può dire). Mauro Nasciuti, il suo nome, è sempre più incanutito, ormai non cammina più. Si muove su una sedia a rotelle a quattro ruote motrici. Piegato nel fisico, quasi cieco e sordo (ma solo dall'orecchio destro) per guidare la nuova Fidal e guardare tutti dall'alto della sua "vetustità" si è installato permanentemente sulla "Lanterna de Zena". Da lì tutto controlla e ha affidato la conduzione tecnica all'astro nascente Antony Torrione, proni-

pote di Antonio La Torre. Il giovane tecnico ha in mente un obiettivo preciso, ambizioso, finora mai raggiunto da atleti in maglia azzurra: portare in Italia il titolo olimpico della 4x400. Ma per ottenere questo deve superare la resistenza di vecchi dirigenti e tecnici del passato. Le nuove metodologie mediche hanno allungato la vita media ben oltre i 150 anni, quindi molti arzilli vecchietti sono ancora sulla breccia, cercando di influenzare direttive e scelte. Alfio Giomi finalmente si è tolto di mezzo da solo. Ora è commissario tecnico dell'isola di Wight. Vincenzo Parrinello è stato promosso: guida il nuovo dicastero dello sport che si occupa delle maglie di lana grezza indossate dagli atleti nelle manifestazioni internazionali. Di Elio Locatelli si son perse le tracce da quando è partito per una missione extra galattica alla ricerca di nuovi talenti. Stefano Baldini si è dato alla runninggastro-nomia. Alleva maiali, geneticamente modificati, in grado di correre una maratona in meno di due ore. In questa avventura è affiancato da Lucio Gigliotti, purtroppo sem-

pre più "assente". Ma quando è "presente" non lesina consigli. Suo strenuo oppositore un tal Donatz che non vuole animali da corsa. Unica eccezione gli armadilli e i topi ragno. Dino Ponchio si è auto sparato nell'iper spazio, imbottito di acido lattico, quando è venuto a conoscenza che il suo pupillo, Giovanni Evangelisti, ha sempre odiato il salto in lungo. «Il mio sogno era lanciare il peso, ma Dino ha perennemente castrato ogni mia ambizione». Ha usato un'angolazione di lancio tale da impedirgli il ritorno. Sabrina Fraccaroli, Oscar Campari e Vaiani Lisi si sono stabiliti nella Città libera di Christiana, dove coltivano canapa indiana e funghi allucinogeni. Tutto legale, sia chiaro! Dicono che la merce sia la migliore sul mercato. Gianni Mauri, al grido di "siam tutti fratelli gemelli monozigoti" ha conquistato la presidenza del grande territorio del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, e una fettina di Liguria). Il suo ego è soddisfatto, così ha rinunciato, per ora, all'assalto al trono di Nasciuti. Ma allora, chi si oppone al progetto di Antony? Non si hanno ancora notizie precise, ma alcune voci sussurrano che Giovanni Golasecca, capace di lanciare ancora il mar-

tello a dodici yarde, e Johnny Megalò, supportati da Edo Ottosse e Ricky Ingallone, non gradiscano le scelte tecniche portate avanti dal giovane Torrione e stanno brigando per far naufragare il tutto. In pratica il c.t. pensa a una staffetta rivoluzionaria, sfruttando le qualità tecniche di Eseosa Desalu e Filippo Tortu in primis e qualche giovane che sta "viaggiando" attorno ai

43 secondi. Tortu e Desalu subito dopo le Olimpiadi di Tokyo si sono sottoposti al processo di ibernazione ed ora sono ancora nel pieno delle forze. Certo, occorre l'assenso dei famigliari per risvegliarli, ma quello non è un problema. Il vero quesito sarà riuscire a sopravvivere alle continue lotte intestine in seno alla Federazione...

Come potete constatare cari lettori, stiamo affrontando problematiche vecchie di cent'anni, ma sempre attuali. Come finirà questa diatriba? Se avrete la pazienza di continuare a leggerci, fra qualche decina di mesi sarete accontentati. Ora il vostro cronista si accomoda nella capsula del tempo. E un viaggio offerto dalla solita multinazionale, quella che sfrutta i pennuti per fabbricare scarpe sempre più tecnologiche. Un poco pericolosa, non è ancora stata testata, ma è gratis...

Daniele Perboni



La madre dei cretini è sempre incinta

Scempio sulla pista di San Donato Milanese

Trovarsi di fronte a uno scempio simile significa restare esterrefatti, senza parole. Un colpo inferto al cuore di chi ama lo sport, inteso nel senso più ampio del termine. Vediamo di raccontare brevemente l'accaduto. S. Donato milanese, immediato hinterland di Milano, si arguisce dal nome, anzi non vi è nessuna differenza tra Milano e S. Donato: il tutto è come spesso accade nelle grandi città senza soluzione di continuità. A S. Donato

resiste da qualche tempo un complesso sportivo lasciato in eredità dall'Eni che tramite la SS Snam mandava avanti alla grande l'attività sportiva. A S. Donato si respirava l'atletica da alto livello, guidava il carro, un uomo come Anselmo Di Michele, e tantissimi altri dirigenti illuminati. Nel 1992 si arrivò a disputare la finale della Coppa dei campioni di Atletica, poi campionati italiani assoluti, insomma l'atletica con la A maiuscola. Qui hanno mosso i primi passi Genny Di Napoli, Andrea Nuti, Fabio Grossi e tanti, tantissimi altri. Il tempo passa, le privatizzazioni avanzano (non esprimo giudizi...), sta di fatto che il tempo ha cancellato tutto, meno i ricordi. Da quelle lande

però, nessuno dorme sonni profondi, anzi ci sono gli amici della Studentesca di S. Donato con Renzo e Martina Fugazza (cito loro, che conosco, certamente ci sono tantissime altre persone che dedicano tempo libero a promuovere il verbo del nostro sport). Così dopo tanto tempo la pista è stata rifatta, chi l'ha vista, come il sottoscritto, può dire che il lavoro è stato veramente degno. Tanto per intenderci, doppio rettilineo sulla corsia opposta a quella di arrivo, il secondo rettilineo di oltre 100 metri con 4 corsie. Rifatta la gabbia per i lanci, i sacconi dei salti, insomma tutto pronto per l'omologazione. Accade però che la notte prima della giornata di festa,

qualcuno... Chi? Mandato da chi? In quanti erano? Sono entrati scavalcando l'inferriata e con pala e piccone hanno pensato di fare scempio in dirittura d'arrivo, strappando pezzi della nuova pista di colore blu, come va di moda da qualche anno. Scoramamento, rabbia, questo devono avere sentito in cuor loro tutti, ripeto tutti, specie i più giovani del sodalizio lombardo. La reazione c'è stata. Dopo cinque giorni almeno 700 persone tutti con la maglietta rossa, il colore sociale della squadra di atletica sono sfilati portando davanti alle autorità, sindaco e rappresentante della Regione tutto il loro sdegno. "Non ci fermerete", "Non ci avete fatto niente", "Il nostro scopo

è allenarci, il vostro?". Tre mini striscioni nelle mani dei più giovani, durante il giro che è stato fatto sulla pista, che tra l'altro è stata omologata. Molti amici tra i presenti all'iniziativa vi erano tecnici di grande rilievo come Antonio Ceconi, Claudio Valisa o l'ex velocista azzurra Manuela Grillo. La reazione d'istinto c'è stata ora si deve rifare il manto della pista nelle zone dan-

neggiate, nella speranza che i colpevoli del danno siano assicurati alla giustizia. Si dice così, di solito.

W. B.



Ecco come è stata trovata la pista il giorno dell'omologazione.